

lui, perchè contra de' patti gli avea preso il dominio di Padova senza prima seco accordarsi, e senza finora avergli assegnato alcuno onorevol compenso. Tutto di il chiamava traditore co' suoi familiari; gli cadde anche in pensiero di ammazzarlo, e ne divisò anche la maniera; ma avendo confidato l'affare ad Artuso Conte, Nobile Padovano, a lui spedito dal Padre, questi non per malizia, ma imprudentemente si lasciò uscir di bocca il segreto, tanto che la notizia ne pervenne a Gian-Galeazzo. Nuladimeno (e ciò sia detto in sua lode) Gian-Galeazzo senza voler imitare i crudi Tiranni, lo scusò, e dopo qualche tempo assegnò al Carrarese il possesso e dominio del Castello di Cortesone nell'Astigiano, abitato da gente micidiaria, e in oltre cinquecento Fiorini d'oro il Mese. Mostrò Francesco Novello d'esserne contento, e solamente chiese licenza di poter abitare per quattro Mesi in Asti, Città ceduta dal Visconte al Genero suo Duca di Turena, finchè potesse far acconciare la casa dirupata, che dovea servirgli di stanza. Accordatagli tal grazia, e preso il possesso del Castello, andò con *Taddea Estense* sua Moglie ad Asti. Quivi stando, o sia, come vuole l'Ammirati (a), che segreto impulso gli fosse dato da i Fiorentini; o pure, come scrivono gli Storici Padovani, che lo sdegno suo incredibile contra del Conte di Virtù, e insieme la speranza di ricuperare la perduta Città di Padova, il movessero: determinò di fuggirsene. Fingendo dunque di voler andare a Vienna del Delfinato per adempiere un suo voto a Santo Antonio, senza chiedere licenza, imprese il viaggio colla Moglie nel Mese di Marzo di quest' Anno, per quanto io credo, e passò l'Alpi; Nè sì tosto fu uscito de' confini del Conte di Virtù, che fece anche uscire d'Asti tutti i Figliuoli con ordine di passare a Firenze, dove anch'egli avea stabilito di portarsi. Andato ad Avignone trattò coll'Antipapa *Clemente*, poscia imbarcatosi a Marsilia, venne verso Genova, e parte per mare, parte per terra arrivò a Pisa, e finalmente a Firenze, dove si riposò. I pericoli da lui passati nel viaggio, e i patimenti sofferti furono ben molti. Bella è la dipintura, che ne fa il Gatari juniore nella sua Cronica. L'inaspettata fuga del Carrarese sommamente dispiacque a *Gian-Galeazzo Visconte*, e fu poi cagione, che sul fine di Luglio facesse passare il *vecchio Francesco* di lui Padre da Cremona nel Castello di Como sotto buone guardie, senza dargli qualche libertà di trattare co'suoi, e con avergli occupato tutti i danari,

(a) Ammirati Ist. di Firenze. l. 15.